

## *Prefazione*

Sono passati sessant'anni da quando l'Europa unita ha mosso i primi passi, e a volte facciamo fatica a ricordare come e perché questa storia è cominciata. Dopo il conflitto più sanguinoso della storia dell'umanità, per la prima volta i popoli del nostro continente si trovavano a condividere lo stesso desiderio: mai più guerra in Europa.

L'integrazione europea è la risposta a quel desiderio. Lo stesso desiderio che spinse gli scout della vicenda raccontata in questo libro, insieme con le loro guide, a mettersi in viaggio nel cuore ferito dell'Europa. Una piccola carovana rossa che attraversa città fatte di macerie e foreste ancora carbonizzate: sono racconti che oggi suonano quasi incredibili.

Dalla mia generazione in poi – nell'epoca dell'Erasmus – avere amici al di fuori del proprio paese natale è diventata una cosa abbastanza comune. Mi immagino che esperienza incredibile dev'essere stata, per i venticinque ragazzi della "Freccia rossa della bontà", poter incontrare i loro coetanei francesi, tedeschi, norvegesi. In un certo senso sono stati loro la prima "generazione Erasmus".

Non più di cinque anni prima alcuni di quei ragazzi si sarebbero trovati sui lati opposti del fronte, costretti a spararsi addosso e a chiamarsi "nemici". E invece, in quel 1949, lavoravano insieme per la pace. Era un viaggio simbolico, ma con un obiettivo molto concreto: aiutare i più piccoli e i più indifesi della società, i bambini mutilati di guerra, e convincere le istituzioni ad affrontare il problema delle mine inesplose.

Mi colpisce anche che in quel loro viaggio abbiano incontrato i vertici del Consiglio d'Europa, che era nato da pochi mesi appena. Era chiaro già allora che solo la cooperazione tra tutti i nostri paesi poteva evitare una nuova guerra.

Leggere questa storia fa capire com'è nata la nostra Unione. E ci ricorda che tutti quanti possiamo dare il nostro contributo. Quei ragazzi avevano diciotto anni o poco più. Non hanno aspettato di diventare "grandi": si sono messi in moto. Sapevano che la pace è una responsabilità di tutti. Oggi come settant'anni fa.

**Federica Mogherini**

*Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza  
Vice Presidente della Commissione Europea*